

Leggo - Pensieri nel Pendolo

di Ivo Mentuccia

Agosto 2008

Donate

Un euro per te vale milioni per me. Se questo¹ documento ti garba dona tramite PayPal a ivomen@tiscali.it; donazioni tramite posta ordinaria, invio regali, cartoline di apprezzamento², è tutto ben accetto! Grazie³.

Prefazione

La vita quotidiana da pendolare lascia giorno dopo giorno tracce indelebili nell'animo umano. Il viaggio è momento di incontro e conoscenza, di monotonia quotidiana e di avventura imprevedibile ad ogni nuovo scorcio di strada. Con decennale esperienza propongo alcune riflessioni personali, *pensieri nel pendolo*, ospiti nella mia mente nei lunghi trasbordi sui molti mezzi di trasporto nella provincia sud di Roma; le mie parole rappresentano l'umanità che mi accompagna fianco a fianco in questa attività, nata con lo sviluppo industriale ed economico nel ventesimo secolo, destinata inesorabilmente a morire con la rivoluzione digitale e culturale del nuovo millennio.

Ivo Mentuccia

<http://ivomen.redirectme.net>

¹Altri utili documenti/software/sitiweb su <http://ivomen.redirectme.net>

²Indirizzo: Ivo Mentuccia - Via delle mele 10 - 00037 Segni (Rm) Italy

³Il documento è fornito "come è" senza garanzie di alcun tipo :)

Leggo

Leggo. Leggo in metro. Leggo nella metro di questa grande città. Una città attiva ventiquattro ore al giorno, con milioni di persone che corrono, corrono, ma non arrivano mai.

Leggo. Sono in metro, tra mille volti, mille storie, mille più mille anni di storia che corrono sopra la mia testa, dentro le mie orecchie. San Paolo Basilica. Piramide, Colosseo.

Leggo. Leggo di paura. Leggo e guardo i pericoli che viaggiano intorno a me. Una persona, un pericolo. Una fermata, un nuovo pericolo.

Leggo. Sono spintonato, annuso i tribali odori mescolati nell'aria putrida. Aria, che bella quella fresca, Che bella l'aria di libertà di poter correre tra i prati verdi.

Leggo. Leggo di morti. Leggo tragedie, nulla di interessante, nulla di concreto. Parole. Parole dette da muti per farle ascoltare ai sordi. Sfoglio.

Guardo. Lo spazio è poco. La visuale minima. La metro piena. L'aria calda. Guardo. Guardo il sudore dei lavoratori, la tristezza delle anime, la speranza dei fanciulli.

Guardo. Una donna. La mia amata è altrove, fosse anche nell'altra carrozza sarebbe troppo lontana da me. Carni scoperte, uomini avvoltoi. Mi manca la mia donna.

Guardo. Un suonatore. Un bimbo mendicante. Volgo lo sguardo altrove. Volgo la mia coscienza fuori da ogni giudizio. Chiudo gli occhi.

Ascolto. Ascolto stonature. Musica arruffata. Straziante. Arte del silenzio chiedo a te la grazia. Silenzio. Finalmente. Alzo le mie pesanti palpebre.

Leggo. Leggo? Provo a leggere. Un'altra frenata brusca. Un'altra curva. Altra gente. La vista appannata. L'economia va male. Si lavora e non si gode.

Leggo. A fatica. Il film della sera. Lo svago di una giornata. Giornata ancora lunga per i pendolari. Il pendolo. Avanti ed indietro. Mattina e sera. Andata e ritorno. Giorno dopo giorno.

Basta. Chiudo il giornale. Non lo butto. Qualcun altro lo leggerà. L'ho trovato. Mi piace pensare che sia stato letto già da qualche amico. Mi piace pensare che sarà letto da persone felici, felici anche di trovarlo.

Termini. Termine corsa. Per me. Per molti. Milioni di corpi inanimati seguono meccanicamente la loro strada. Brusio. Corsa. Corsa senza meta. Mandria di automi.

Termini. Crocevia di ogni giorno. Termini, porto di mare e tempesta quotidiana. Ah, sogni di gloria, sogni di telelavoro. Autostrade di ferro sovrastano quelle di bit. Il passato si ostina a non lasciare il passo al futuro.

Termini. Rumore ed annunci. Tante navi pronte a salpare. Navi mercantili. Navi stracolme. Navi pronte ad affondare. Un fischio, una nave. Un treno che parte, un'avventura che inizia.

Termini. Si allontana. Sono in piedi, ma cerco ancora. Trovo. Un sedile vuoto, non è vuoto. C'è un giornale. Mi siedo. Penso.

Penso. Basta leggere. Ho voglia di riposo. Voglia di tranquillità. Basta storie. Domani si troverà un nuovo giornale, si leggerà la storia di oggi. Domani si ripeterà la vita che era di ieri. Come sempre è stato e sempre, sempre, sempre sarà.

Dormo.